

Identità contagiose

La Rivista, Rubriche, Pensieri



Cristiano Nervegna | 6 luglio 2015

Riparitre dal lavoro per declinare un umanesimo rinnovato, coerente e vivo. In questo senso la vita delle persone deve diventare il valore primario e l'ispirazione per un'identità contagiosa. Il lucido messaggio e la testimonianza di Papa Francesco sono una straordinaria opportunità di conversione personale e comunitaria.

In questi ultimi mesi molti pressanti eventi di carattere internazionale e nazionale ci hanno posto questioni che interrogano radicalmente il nostro modo vivere da cristiani questo tempo complesso e ambiguo. Appare evidente come sia **sparita la consapevolezza delle nostre radici, ma anche la prospettiva di un futuro**. Viviamo ormai in una sola dimensione che provoca una claustrofobica e ossessiva preoccupazione per il presente e, quindi, la morte di qualsiasi nuova progettualità.

La politica italiana rispecchia e rappresenta un Paese che appare come un susseguirsi di furbeschi accaparramenti e calcoli sfuggenti che neanche l'essenziale rispetto delle leggi riesce più ad arginare. Siamo, direi, in caduta libera!

Le *politiche di accoglienza dei migranti, la crisi Europea, i corpi intermedi, la scuola e la famiglia, i fenomeni corruttivi* che hanno generato un **sotto-sviluppo che sembra inarrestabile**... l'elenco è solo approssimativo!

Abbiamo perso la consapevolezza della nostra identità. Non sappiamo più chi siamo e in che cosa - ancora - crediamo. Siamo quantomeno "timidi" nel seguire, perseguire ed indicare un'etica e un percorso di costruzione del bene da compiere assieme.

Le definizioni e le analisi prodotte per decifrare queste situazioni sono tutte utili ed interessanti, ma non sembrano sufficienti per trovare una soluzione: ancora troppo lontana. Si continuano, in tante sedi diverse, ad ascoltare valutazioni di tutti i tipi e per tutti i gusti, ma siamo ben lungi dalla scoperta di un orizzonte per cui valga la pena spendersi per cambiare. Nessuno sembra saper infondere il coraggio necessario per cercare strade nuove. Forse nessuno ci crede sino in fondo e i discorsi rimangono tali. Non convincono e tantomeno convertono.

Ci siamo adattati, abbassando l'asticella, per rimandare (disperatamente) il momento in cui

questo sistema avrebbe annoverato anche noi tra gli scarti che produce.

In questa situazione di oggettiva confusione si inserisce il messaggio e la testimonianza di Papa Francesco, estremamente *lucido e consapevole delle ragioni che hanno prodotto tutto questo*. Una tridimensionalità di analisi che stupisce per quanto appare logica, innegabile ed immanente.

Le soluzioni, ci ricorda, esistono ma non possono prescindere dalla nostra conversione e dal rapporto che tale dimensione realizza con la realtà che ci circonda. La relazione con il mondo determina la nostra identità di cristiani. Costruire, quindi, artificialmente distanze o favorire contrapposizioni tra queste dimensioni, non aiuta, anzi, facilita la definizione di identità deboli e quindi incoerenti. Abbiamo bisogno di convertirci alla realtà.

In questa dinamica non poteva non essere **centrale il tema del lavoro che ha, per il Papa, un valore molto più ampio di quanto in genere gli viene attribuito**. E' nel *lavoro che costruiamo quell'identità* a cui Papa Francesco si riferisce come caratteristica peculiare dell'essere cristiano oggi.

La centralità della persona non è una semplice enunciazione di principio, ma un obiettivo per cui impegnarsi, per il quale spendersi con coraggio: lottare!

Questo non è più il tempo delle enunciazioni, ma delle persone, delle famiglie, dei giovani, dei poveri. Promuovere ogni persona, costruire futuro diventa la nostra missione. "Il lavoro" ha ricordato [Papa Francesco a Torino](#) "è fondamentale ed è necessario che l'intera società, in tutte le sue componenti, collabori, perché esso ci sia per tutti e sia un lavoro degno dell'uomo e della donna". Appello simile e con gli stessi toni, in queste ore, è rivolto per la soluzione della crisi greca.

E' dal lavoro che si riparte, allora, per declinare un umanesimo rinnovato, coerente e vivo. Non la solita forma un po' vuota, diciamo celo, ma la vita delle persone come valore primario e finalmente ispirazione per un'identità contagiosa.

Papa Francesco è, per noi, una grande "fatica" e quindi una straordinaria opportunità. Lasciamoci convertire...